



Cultura - Arte, Mantova: al via la mostra "Rubens a Palazzo Te"

Mantova - 06 ott 2023 (Prima Notizia 24) L'esposizione sarà visitabile da domani fino al 7 gennaio 2024.

Dal 7 ottobre 2023 al 7 gennaio 2024 con la mostra Rubens a Palazzo Te. Pittura, trasformazione e libertà, Fondazione Palazzo

Te inaugura la stagione autunnale proponendo questo peculiare punto di vista sull'opera del pittore fiammingo, parte del progetto Rubens! La nascita di una pittura europea, frutto della prestigiosa collaborazione con Palazzo Ducale di Mantova e Galleria Borghese di Roma. La mostra, a cura di Raffaella Morselli in collaborazione con Cecilia Paolini, indaga l'opera del Maestro, protagonista e archetipo assoluto del Barocco, che, mescolando Rinascimento e Mito, riesce a elaborare un nuovo linguaggio figurativo né fiammingo né italiano ma, come afferma la curatrice, potentemente "fiammingaliano" o "italianingo". L'immaginifica popolazione di divinità e di testi antichi inventati e citati da Giulio Romano a Palazzo Te sono la palestra ideale per il colto Pieter Paul Rubens (Siegen 1577 – Anversa 1640), intellettuale rinascimentale formatosi nelle Fiandre su testi e immagini dai classici latini e greci, che a Mantova trova il luogo perfetto per immergersi nei sogni antichi. Sotto il tetto di Palazzo Te, infatti, si consuma la conversione di Rubens da fiammingo a italiano, e il suo mondo si trasforma in quello di un linguaggio universale con cui parla a tutte le corti d'Europa. Appropriazione e interpretazioni fameliche, trasfigurate volgendo lo sguardo alla statuaria antica, assimilando le modalità di Giulio Romano fino ad approdare a quella pittura sontuosa e colta inconfondibile. Un percorso che proprio in queste sale trovò il metodo, l'ispirazione e la direzione. Le opere in mostra – complessivamente 52, di cui 17 del solo Rubens, divise in dodici sezioni, in prestito da musei internazionali come il Museo del Louvre, il Museo del Prado, il Museo Boijmans di Rotterdam, la Galleria Nazionale di Danimarca, i Musei Capitolini di Roma e i Musei Reali di Torino – sono state scelte in funzione del dialogo che riallacciano con i miti e con l'interpretazione che ne diede Giulio Romano nelle varie stanze, con l'obiettivo di creare una rispondenza tra le opere di Rubens e i motivi decorativi e iconografici che distinguono il palazzo. Un percorso paradigmatico che dimostra quanto le suggestioni rinascimentali elaborate negli anni mantovani e italiani siano continue, evolvendosi, nella pittura della maturità, fino a trasmettersi nell'eredità intellettuale e artistica lasciata agli allievi. "Lo sguardo di Rubens su Palazzo Te è alla base di una mostra bellissima, risultato di un percorso scientifico e istituzionale complesso e ambizioso. È il racconto del riverbero avuto nel tempo, fino al Seicento e oltre, dalla pittura di Giulio Romano e di Palazzo Te; è una storia che connette Giulio Romano a Rubens nella loro capacità di trasformare creativamente la tradizione; è l'evidenza di quanto la "pratica della libertà" propria della pittura sia una cifra preziosa della cultura europea anche contemporanea" spiega il Direttore della Fondazione Palazzo Te, Stefano Baia Curioni. L'ammirazione che Rubens ebbe per la straordinaria creatività di Giulio Romano risiede nel progressivo gigantismo che la sua arte

assume dopo lo studio delle decorazioni nei palazzi mantovani. Pare infatti che il Maestro fosse solito appropriarsi di disegni giulieschi, o copie dei suoi assistenti, per utilizzarli come modelli, poi ritoccandoli secondo il suo metodo di studio: è il caso di alcuni disegni tratti dalla serie del Trionfo di un imperatore romano prestato dal Louvre, in cui all'invenzione disegnativa di Giulio Romano a Palazzo Te nella Camera degli Stucchi si innesta l'intervento del Maestro. Un gigantismo tipico anche delle invenzioni di Jacob Jordaens, sodale di Rubens – che non essendo mai stato in Italia conobbe proprio dai disegni "giulieschi" del collega la ricchezza immaginifica mantovana –, in cui si rintraccia un diretto riferimento a Giulio Romano accostando il Satiro che suona il flauto proveniente da Bilbao con il Polifemo della parete est. Una grande suggestione viene all'artista dalla conoscenza della cultura romana, che Rubens considera una lezione morale prodromica all'avvento del Cattolicesimo. La virtù morale così come la "fermezza", ossia l'imperturbabilità di fronte agli eventi storici, caratterizzano, nelle opere del Maestro, le figure più ispirate alle decorazioni parietali mantovane. A questo proposito, si inserisce bene nel percorso espositivo una serie di opere in cui Rubens interpreta la figura di Achille – emblema dell'eroismo dell'essere umano, capace di scrivere la storia pur nella sua finitezza mortale –, come l'Achille scoperto da Ulisse tra le figlie di Licomede del Prado, in cui emerge chiaramente il riferimento a quanto visto a Palazzo Te nella la posa della fanciulla seduta di spalle in primo piano, che è la stessa di una presente nel Banchetto rustico della Sala di Psiche. Un aspetto inedito illustrato in mostra è poi l'introspezione psicologica del ritratto: il raffronto tra il Ritratto di Bartolomeo Cesi e la Dama delle Licnidi permette al pubblico di avvicinarsi e comprendere approfonditamente il modo di intendere il cosiddetto "ritratto parlante" di Rubens. Dopo questa immersione nella pittura italiana vista con gli occhi del Maestro, il suo personale manuale di storia dell'arte, torna l'annosa domanda se Rubens sia da considerarsi fiammingo o italiano: una domanda ormai superata perché Rubens è l'uomo nuovo universale che oltrepassa i confini religiosi, geografici e politici, per inventare un nuovo linguaggio che è, a tutti gli effetti, internazionale. Una lingua figurativa europea, la prima della Storia dell'Arte. Si rinnova anche per questa mostra la collaborazione con Factum Foundation, leader internazionale nell'innovazione e nella applicazione delle nuove tecnologie alla conservazione dei beni culturali, che per l'occasione ha realizzato una riproduzione in 3D della pala raffigurante I santi Gregorio, Domitilla, Mauro, Papia, Nereo e Achilleo in adorazione della Madonna della Vallicella (Grenoble, Museo Municipale), fondamentale per i debiti che manifesta con la cultura rinascimentale, proposta da Rubens a Vincenzo I Gonzaga e tuttavia da lui mai acquistata. Promossa dal Comune di Mantova, prodotta e organizzata da Palazzo Te, con il contributo di Fondazione Banca Agricola Mantovana, in collaborazione con Factum Foundation e Phoebus Foundation, con il supporto di Amici di Palazzo Te e dei Musei Mantovani, con il supporto tecnico di Aermec e in sinergia con Mantova città d'arte e di cultura, la mostra è l'evento conclusivo della stagione espositiva 2023 di Fondazione Palazzo Te Mantova: l'Europa delle città dedicata al tema dell'Europa come patria culturale e artistica capace di custodire il valore della libertà. Il progetto di allestimento, illuminazione e grafica in mostra è stato affidato a Paolo Bertoncini Sabatini, mentre il progetto grafico a Francesca Pavese. Catalogo edito da Marsilio Arte.

(Prima Notizia 24) Venerdì 06 Ottobre 2023

PRIMA NOTIZIA 24

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it